mondo visione

Chi era Socrate

Presentato alla Mostra di Venezia dell'anno scorso e alla rassegna delle opere televisive italiane al Museo d'Arte moderna di New York, sta per giungere finalmente anche sui teleschermi il discusso telefilm di Roberto Rossellini « Socrate ». La trasmissione, sventuratamente, avrà luogo con ogni probabilità in due puntate (il 17 ed il 20 giugno prossimi), secondo la pessima abitudine della Rai di non rompere i suoi orari « standard ». Ma cosa sarà, comunque, questo Socrate? Rossellini, che esce dalla disastrosa esperienza (disastrosa non economicamente, tuttavia) della « Lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza », spiega che anche questo film « va visto come parte dell'opera di informazione ed educazione che da qualche anno sto cercando di compiere attraverso la televisione. Dedicare un film alla vicenda di Socrate non vuol dire soltanto raccontare la biografia di un grande pensatore... è anche un'occasione per ripresentare questioni essenziali che, ancora oggi, non sono affatto chiare e risolte ». Il film, infatti, inizierà in una Atene appena sconfitta nella guerra con Sparta, mostrando Socrate che predica nella città sconvolta e termina con il processo al filosofo ed il suo suicidio.

Dall'Italia

Vita in casa — Questo dovrebbe essere il titolo di un nuovo programma televisivo che Giorgio Ponti e Francesca Pacca stanno preparando per i « culturali » tv. La rubrica si articolerà esclusivamente in numeri unici, legati all'attualità, affrontando quei problemi della vita familiare (dall'arredamento alla gestione economica) che nascono dalla convivenza.

Lupin a puntate — La logica delle coproduzioni e degli « scambi internazionali », farà giungere questa estate sugli schermi italiani sei puntate dedicate ad Arsenio Lupin, il celebre ladro francese, prodotte dalla televisione d'oltralpe. Il protagonista è Georges Descrières.

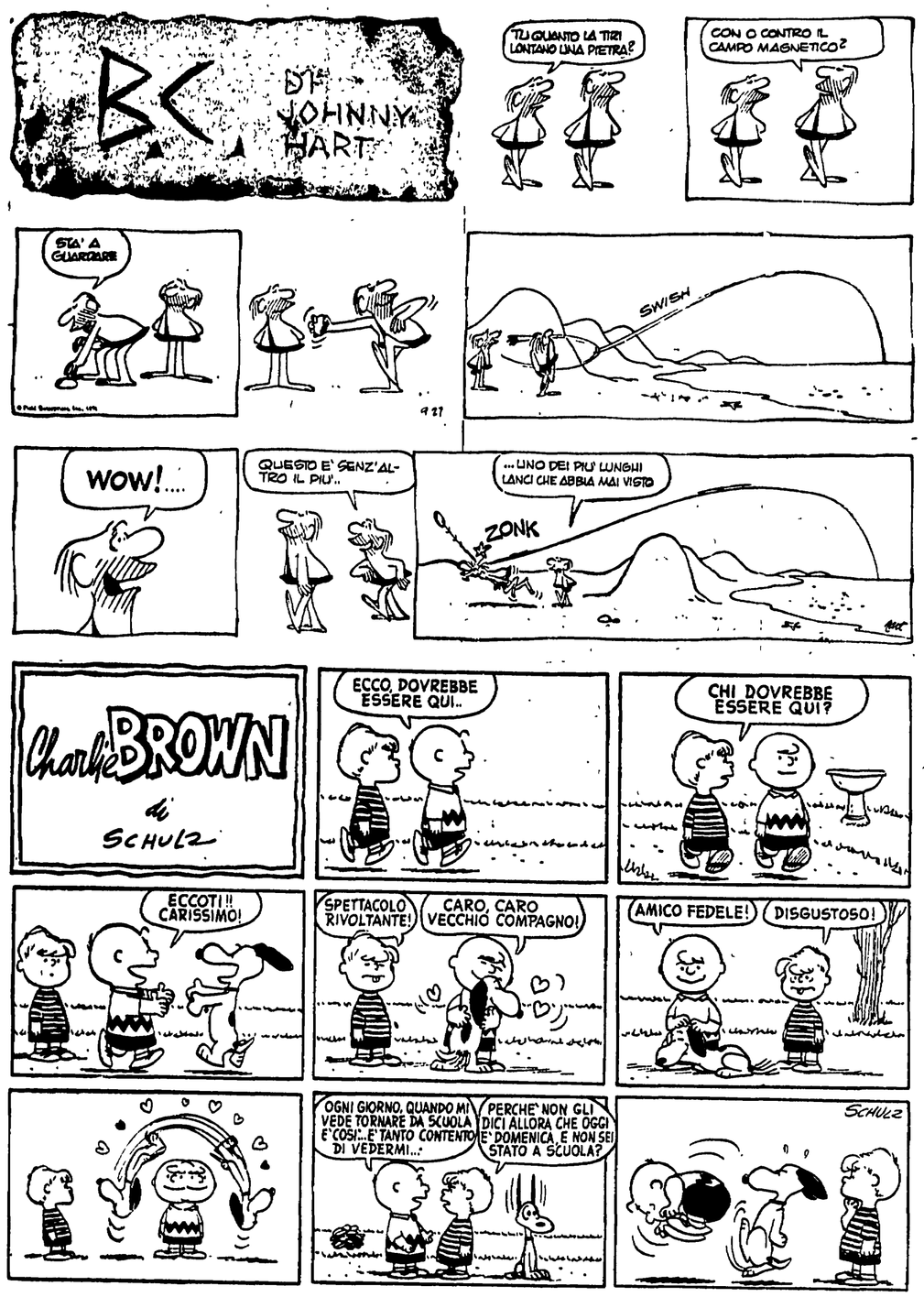
Albertina — Rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1946, giungerà fra breve sui teleschermi « Albertina », la commedia scritta da Valentino Bompiani che Ottavio Spadaro ha appena finito di realizzare negli studi di Napoli. Si tratta di una vicenda che ha per protagonista un reduce della seconda guerra mondiale. Gli interpreti sono Ugo Pagliai, Leda Negroni, Paola Bacci, Renzo Montagnani.

Scandinavia — Una inchiesta in tre puntate sul « Continente Scandinavia » verrà realizzata da Pier Giorgio Branzi, partito da qualche giorno alla volta del nord-Europa. Questa indagine su Svezia, Norvegia e Finlandia dovrebbe articolarsi sul modello di quella recentemente condotta sull'America Latina, affrontando il problema sotto tutti i suoi aspetti.

Le signore di Zola — Il romanzo di Emile Zola « Il paradiso delle signore » è in fase di adattamento negli studi radiofonici di Firenze. E' stato ridotto in 15 puntate da Gastone Da Venezia, ed è interpretato da Ludovica Modugno, Ivo Garrani, Bianca Toccafondi, Cesare Polacco e Ugo Maria Morosi.

Dall'estero

Riforma in Finlandia — Un progetto di riforma della radiotelevisione è stato consegnato al Parlamento finlandese. Esso prevede la costituzione di un monopolio pubblico per le radiodiffusioni, un totale controllo parlamentare (con totale esclusione di qualsiasi intervento governativo), la costituzione di un « consiglio di radiodiffusione » che potrà controllare anche la televisione via cavo.



filatelia

Vaticano: san Domenico di Guzman — Il 25 maggio le Poste vaticane hanno emesso una serie di quattro francobolli (25, 55, 90 e 180 lire) per commemorare san Domenico di Guzman il fondatore dell'ordine di frati detti domenicani — nell'VIII centenario della nascita (in realtà il centenario ricorreva l'anno scorso). Nell'ordine, i quattro francobolli riproducono i ritratti di san Domenico opera di un ignoto senese del XIV secolo, del Beato Angelico, del Tiziano e di El Greco. I francobolli sono stampati in rotocalco policromo dall'Istituto Poligrafico dello Stato; la tiratura è di 1 milione e 650.000 serie complete.

URSS: Lenin — Il lettore Franco Conti, a una domanda del quale abbiamo risposto la settimana scorsa, desiderava anche avere l'elenco dei francobolli emessi nel 1970 dalle Poste sovietiche per ricordare il centenario della nascita di Lenin. Poiché l'argomento può interessare anche altri lettori, rispondiamo in questa sede. Una serie di dieci francobolli dedicata a Lenin è stata emessa il 1. gennaio 1970. Un francobollo e un foglietto sono stati emessi il 14 marzo; il 23 marzo un francobollo ha ricordato il simposio internazionale su Lenin. Altri dieci francobolli e un foglietto sono stati emessi il 15 aprile e il 22 aprile è stato emesso un altro foglietto. Il 20 maggio un francobollo è stato dedicato specificamente alla nascita di Lenin; ad esso è seguito un francobollo dedicato al testamento di Lenin. Salvo omissioni, sempre possibili quando si tratta di elencare complessi di francobolli emessi in più riprese, quelli citati sono i francobolli che l'URSS ha dedicato l'anno scorso al centenario della nascita di Lenin e alle manifestazioni cui la ricorrenza ha dato luogo.

La collezione per il nipotino — Bruno Pastadolce, un vecchio compagno — vecchio di Partito più che di anni — si trova in possesso di « moltissimi francobolli (usati) del regno e della Repubblica dal 1870 al 1970, cartoline postali, segnatasse » e vorrebbe sapere se conviene collezionare questo materiale e se può cavarne una collezione per un nipotino.

La risposta è affermativa per quel che riguarda l'opportunità di raccogliere questo materiale, tanto più che una documentazione che copre il periodo di un secolo presenta anche un interesse storico. Senza entrare in particolari che saranno oggetto di una risposta diretta all'interessato non ci sembra superfluo richiamare l'attenzione dei lettori sull'opportunità di non distruggere buste e cartoline per asportare i francobolli, poiché buste e cartoline recano a volte bolli e annullamenti di notevole interesse storico. A titolo di esempio basterà accennare ai bolli e annullamenti della Posta Militare durante la prima e seconda guerra mondiale o nel corso di altre campagne militari. D'altro canto, anche i francobolli comuni recanti bolli e annullamenti privi di particolare interesse ma conservati su buste o cartoline hanno pur sempre un interesse collezionistico che i medesimi francobolli non hanno se sciolti. Molti collezionisti non tengono conto di questo fatto e commettono un errore.

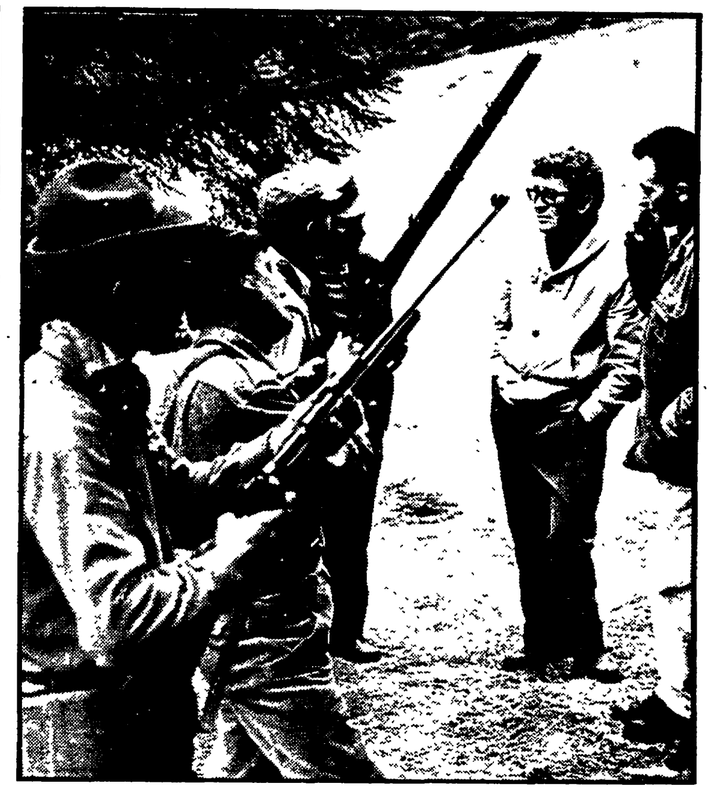
Manifestazioni — Nei giorni 29 e 30 maggio, manifestazioni si svolgono a Mantova, Mestre e Sabaudia. Dal 30 maggio al 2 giugno a Salsomaggiore Terme si terrà la XVI EFIST, la ben nota esposizione di collezioni tematiche; negli stessi giorni avrà luogo un convegno commerciale.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 29 maggio-venerdì 4 giugno**

Vittorio De Sica, mentre gira una scena di « 2 giugno » insieme a Giuseppe Addobbati, attraverso i cui racconti saranno rivissute le giornate intorno al voto.



Ermanno Olmi, durante le riprese del terzo episodio di « Nascita della Repubblica », « In nome del popolo italiano », sull'altipiano di Asiago insieme ad ex-partigiani.

Come votarono gli italiani il 2 giugno 1946 per far nascere la Repubblica

Il referendum 25 anni dopo

I tre telefilm della Rai-Tv firmati da Sandro Bolchi, Vittorio De Sica e Ermanno Olmi - I risultati nelle province del Mezzogiorno e del nord - La provocazione monarchica e il carteggio fra l'avvocato Saverio Brigante e Palmiro Togliatti

Nei giorni 1, 2 e 3 giugno (primo canale, ore 21), la televisione manderà in onda tre originali televisivi dedicati a « La nascita della Repubblica ». Si tratta di « La vigilia », sceneggiato da Sandro Bolchi (che dovrebbe approfondire i motivi che resero indispensabile la scelta repubblicana); di « Il 2 giugno », sceneggiato da Fabrizio Onofri e Vittorio De Sica e diretto dallo stesso De Sica (che abbraccia le giornate che vanno dal giorno del voto a quello della proclamazione della Repubblica); di « In nome del popolo italiano », sceneggiato da Corrado Stajano e Ermanno Olmi, diretto dallo stesso Olmi (che dovrebbe spiegare i fondamenti su cui poggia il nuovo ordinamento).

Il *referendum* istituzionale del 2 giugno 1946 dette 12.717.923 voti alla Repubblica (54,3 per cento) e 10 milioni 719.284 voti alla Monarchia (45,7 per cento). Il « re di maggio », Umberto II, ed i suoi consiglieri erano convinti di vincere: puntavano, soprattutto, sul voto conservatore del Mezzogiorno e delle Isole. Ma il Sud non « salvò » casa Savoja. Anzi, da alcune zone meridionali venne un apporto notevole al successo repubblicano: la Repubblica prevalse soltanto in tre province — Pescara (56,5 per cento), Teramo (52,1) e Trapani (52,9) — ma ottenne, per esempio, il 45,4 per cento nella provincia di Foggia, il 44 in quella di Cosenza, il 42,5 in quella di Matera, il 49 circa in quella di Ragusa e Agrigento, oltre il 41 in quelle di Siracusa, Enna e Caltanissetta, il 43,6% in quella di Nuoro.

Nel centro-nord la monarchia prevalse, di stretta misura (poco più del 50 per cento), soltanto nelle province di Asti, Cuneo, Bergamo, Padova, Roma, Rieti e Frosinone; in numerose province, invece, il pronunciamento repubblicano fu pressoché plebiscitario: per esempio, 88,5 per cento a Ravenna, 85 a Trento, 84,8 a Forlì, 80,3 per cento a Grosseto, 80,1 a Reggio Emilia. Le punte massime raggiunte dalla « corona » si ebbero invece nelle province di Lecce (85 per cento) e di Caserta (83,1), nel Mezzogiorno.

I monarchici, tuttavia, cercarono con mille intrighi di respingere il verdetto storico espresso dalla maggioranza del popolo italiano. Il 7 giugno, così, venne presentato un ricorso alla Cassazione, che, in quanto ufficio elettorale del *referendum*, doveva proclamare i risultati. La tesi era questa: la Repubblica non poteva essere dichiarata vincitrice. Nel calcolo dei voti si sarebbero dovute considerare anche le schede bianche (che risultarono poi 1.146.729) e le schede nulle (363.006). La legge affermava che il computo andava fatto in base alla *« maggioranza degli elettori votanti »*. Un cavillo, come si vede, del tutto artificioso, sotto ogni profilo, che, però, si rivelò assai pericoloso, determinando (insieme alle « voci » fatte insistentemente circolare di presunti « brogli », in realtà inesistenti) un clima di estrema tensione. Il 10 giugno, il primo presidente della Cassazione, Giuseppe Pagano, proclamò a Montecitorio i risultati — 54,3 per cento dei voti valida alla Repubblica, 45,7 per cento alla Monarchia — ma li definì « provvisori » e annunciò che le cifre mancanti e le decisioni sulle contestazioni sarebbero state comunicate in un'altra seduta.

Una folla esasperata assalì a Napoli, aizzata dai capi monarchici, la sede della Federazione comunista di via Medina, che i compagni tuttavia seppero difendere con coraggio e al tempo stesso con grande senso di responsabilità. Si era, dunque, sull'orlo della guerra civile? Umberto II, favorito dall'annuncio della Cassazione, restava al Quirinale; la funzione di capo dello Stato non poteva ancora essere assunta, come prescritto dalla legge, dal presidente del consiglio, perché il risultato del *referendum* non era « ufficiale ».

Il retroscena della manovra del presidente Pagano (ispirata, pare, dal procuratore generale Massimo Pilotti) fu chiarito due giorni dopo, il 12 giugno, dall'avvocato Saverio Brigante, presidente di sezione della Corte Suprema di Cassazione, con una lettera da lui inviata a Togliatti, allora ministro Guardasigilli, e da Togliatti tempestivamente comunicata il 14 giugno, dopo aver chiesto e ottenuto la autorizzazione scritta da parte del mittente, al presidente del consiglio, De Gasperi, al vicepresidente, Nenni.

« Denuncio » — scriveva fra l'altro Brigante al ministro della Giustizia — *la falsità dell'ultima parte del verbale pubblicato nell'adunanza 10 corrente della Corte Suprema per la proclamazione dell'esito del referendum istituzionale. La mattina dello stesso giorno i magistrati della Corte, riuniti in Camera di Consiglio, avevano concordato parola per parola il testo del verbale. Erano quelle e soltanto quelle le parole della Corte. Invece, con nostra sorpresa, ascoltammo le ultime parole del verbale lette nella pubblica adunanza, le quali accennavano ad un compito di lunga e laboriosa indagine non affidataci dalla legge, nel computo delle schede nulle e del numero complessivo dei votanti: argomento sul quale non avevamo deciso. Ricordando le altre discussioni di Camera di Consiglio, comprendemmo lo scopo della manovra, diretta a screditare l'esito del referendum e a ritardarne il definitivo accertamento... ».*

Gli sforzi, e gli intrighi, dei *« monarchici di tendenza faziosa per mantenere e agitare le loro eccezioni di nullità al referendum »* (come scriveva Togliatti nella sua risposta a Saverio Brigante), potevano però salvare la monarchia: valsero, invece, a squalificarla ulteriormente, di fronte anche a larghe masse di elettori che pure, ingannati dalla demagogia conservatrice e reazionaria, avevano votato « corona » il 2 giugno. Umberto II, l'effimero « re di maggio », dovette abbandonare l'Italia il 13 giugno. Per sempre. Non mancò, tuttavia, di rivolgere un ultimo astioso « appello » agli italiani. Ma il 18 giugno, finalmente, la Cassazione proclamava i risultati definitivi del *referendum*. L'intrigo era fallito.

m. ro.